Telefono 1-60

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-60

Lunedì 27 Novembre 1905 — (Conto corrente con la posta) — UDINE — (Conto corrente con la posta) — Anno XXIX N. 282

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando ai uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1 gennaio, 1, aprile, 1 luglio e 1.o ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione. — INSERZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina prezzi da convenirsi.

LA "DANTE ALIGHIERI,,

E LA EMIGRAZIONE (1).

L'azione della *Dante* in favore degli emigrati, occupa la maggior parte della Relazione al Congresso di Palermo. Siamo certi di far cosa gradita ai lettori dando loro il modo di conoscere, nelle linee principali, quali siano in tale argomento le opere, ed i propositi della Società che ha tanto posto nella loro simpatia.

A chi ricorda le origini della *Dante Alighieri*, e com'essa si proponesse o si proponga sovra tutto di difendere la italianità combattuta da tedeschi e da slavi nelle terre italiane poste fuori del regno, può sembrare estraneo alla sua azione ciò che si riferisce alla tutela della emigrazione, per la quale ben altri mezzi occorrono, ben altri aiuti e ben altra opera, da quelli che la *Dante* ha diritto e dovere e potestà di dare.

Eppure, da quando la *Dante* ha cominciato a penetrare coi suoi apostoli e coi suoi misurati soccorsi nelle popolazioni operaie ed agricole che si spandono per tutto il mondo, a portarvi il vigore italiano in pro' delle industrie e delle terre straniere, le simpatie che essa già si era meritate per la sua azione di carattere nazionale, si diffusero assai più largamente ed hanno conquistata l'opinione pubblica, *così da riescirne grandemente rinforzata quella stessa azione originaria e fondamentale, che molti suoi amici e fautori temevano avesse potuto restarne affievolita e turbata.*

Nessuna meraviglia adunque, se negli ultimi Congressi della *Dante* l'argomento della tutela degli emigrati ha avuto il maggiore sviluppo, e la parte maggiore.

Ciò che la *Dante* può fare per gli emigrati è limitato alle scuole: e in questo campo che la Relazione dà notizie, ed espone consigli, e formula propositi di grande importanza.

Anche in questo limitato campo, peraltro da tener presente quanto con giusto senso di misura e con criterio educato alla realtà delle cose, ebbe a dire il deputato di Udine on. Solimbergo nella sua applaudita relazione al Congresso sulle scuole in levante. «E' funzione di Stato (egli disse) quella di promuovere seriamente l'istruzione italiana nei luoghi dove si volge la gran massa emigrante, specie nelle colonie agricole dell'America Meridionale, con l'istituzione di scuole meglio adatte alle condizioni del luogo e del lavoro; tanto più quando si ha un ufficio apposito, organo dello Stato, che deve occuparsi di tutto il complesso problema della Emigrazione; e quando, per cavarne qualche beneficio, vi contribuisce con la sua povera moneta l'emigrante medesimo.

«La formidabile questione, pei suoi fini e i suoi metodi, sta per la massima parte, a mio avviso, al di là del campo d'azione naturale della «Dante Alighieri».

«A parte gli scarsi mezzi di cui dispone, irrisori per tanto cómpito, credo fermamente che a mettersi anch'essa nel farraginoso problema, non soltanto, per spaziare, si diminuirebbe, e verrebbe a confondersi con altre istituzioni, ma si disvierebbe dalla sua missione, perderebbe quel suo carattere, che la rende tanto simpatica e originale, idealistico e politico, vorrei dire di nazionalismo se la buona parola non avesse preso, in un paese vicino, significati funesti. E questo carattere essa deve conservare, se vuole assurgere a vita rigogliosa e feconda. E' un pericolo grave che correrebbe se si abbandonasse alla suggestiva corrente!

«L'opera della «Dante» e il suo programma devono essere contenuti entro vigorose linee direttive.

«Non è detto con ciò che essa non debba avere, anche nel tanto complesso problema, una parte. Essa deve anche là, nei centri della emigrazione italiana d'America, esercitare quella azione che le è propria: di patronato, di vigilanza, di tutela, di ordinamento, di avviamento per tutto quanto riguarda la scuola, o serve a mantenere alla italianità dei nostri emigranti, almeno alle novelle generazioni, la fisonomia originaria, e ad elevarne lo spirito e la condizione».

Questo stesso concetto domina la relazione di Bonaldo Stringher. Nessuno si aspetterà che noi andiamo riassumendo le molte notizie che essa contiene sulla condizione delle scuole italiane nell'Argentina, nel Brasile, nell'Uruguai, nel Cile, negli Stati Uniti del Nord ed in Tunisia.

Vi si apprende che pur troppo l'opera del Governo italiano, mediante i suoi consoli, nelle vaste estensioni dell'America Meridionale, è scarsissima, interrotta, e spesso derisoria: che nel Nord-America si vedeno di malocchio e con disistima i nostri emigrati, in ispecie perchè in massima parte analfabeti e posti a un livello mentale assai inferiore: che nella Tunisia, popolata e arricchita dai lavoratori siciliani, nulla si è fatto in favore della italianità nei centri di colonizzazione agraria, che non hanno scuola alcuna, o se l'hanno è francese.

* * *

Che cosa può fare la *Dante* per porre riparo a tale stato di cose, così triste nella sua immensa e multiforme vastità?

«In una tale condizione di fatto (continua la Relazione, dopo aver narrato che nello Stato di S. Paulo nel Brasile vi sono 24 comuni che dànno stanza a 10 e fino a 40 mila italiani ciascuno) la mano soccorritrice della Patria non si sente, s'intravede appena, e ne soffre il costume e la favella. Al fine di porre qualche riparo a codesto stato di semi-abbandono, si è pensato — e crediamo giusto il pensiero del Ministero per gli affari esteri — di istituire *maestri e medici agenti* per esercitare in zone determinate, con un sussidio governativo, la loro professione a vantaggio dei nostri emigrati, servendo in pari tempo da corrispondenti dei consoli e del Commissariato dell'emigrazione, e fungendo all'occorrenza da agenti consolari o da segretari del popolo. L'esperimento è cominciato con risultamenti favorevoli in talune colonie del Brasile più bisognose di aiuti immediati. Ora è necessario di procedere oltre, di allargare siffatto metodo di irradiazione onde preparare il terreno a più salda e vigorosa opera d'italianità cosciente nel campo morale, in attesa di fecondi risultati materiali. La Dante Alighieri incoraggia vivamente il Governo a non arrestarsi su questa via, e sarebbe lieta se fra gli animosi pionieri della civiltà italica nelle colonie brasiliane si potessero contare molti suoi soci».

Il Fondo per la emigrazione amministrato dal Commissariato è stato nel corrente anno aumentato da 50 mila, fino a L. 200 mila destinate all'incremento delle scuole italiane in America. «Tale aumento devesi considerare come una segnalata vittoria della Dante Alighieri. Già nella relazione al Congresso di Napoli fu dichiarata la necessità di un concorso più largo dello Stato per la protezione dei nostri connazionali emigrati al di là dell'Atlantico; necessità poi dimostrata con efficacia di ragionamenti ed eloquenza di cifre dall'onorevole Colajanni nel notevole suo discorso, che persuase il Congresso ad approvare unanimemente un voto inteso ad ottenere che, in sino a quando non fossero possibili maggiori stanziamenti nel bilancio di Stato, si dovesse provvedere a combattere l'analfabetismo degli emigrati italiani con un concorso crescente sino a 500,000 lire, da prelevarsi dai fondi amministrati dal Commissariato dell'emigrazione. E fu lo stesso onorevole Colajanni — cui si associò anche l'onorevole Credaro — quegli che, alla Camera dei deputati, rammentando le deliberazioni del XV Congresso della Dante Alighieri, prese la felice iniziativa di far emendare il mentovato capitolo 30 della spesa del Fondo per l'emigrazione, e di elevarne lo stanziamento a dugento mila lire».

Il buon uso di tale somma, per la scelta del personale cui è da affidarsi l'apostolato nazionale fra gli italiani dispersi nelle immense plaghe dell'America del Sud, è quanto mai delicato e difficile.

Ma «poichè nelle due Americhe l'azione della Dante Alighieri è azione integratrice e complementare di quella governativa, e può utilmente sostituirsi ad essa là dove la mano dello Stato italiano non può giungere o mal giunge, e con pericolo di suscitare diffidenze e sospetti che si ritorcono a danno dei connazionali e a nocumento della italianità, crediamo che la Società nostra debba considerare come un suo campo d'azione fecondo quello di promuovere, sorreggere e mantenere, segnatamente al Brasile e nell'Argentina, scuole normali d'indole *sui generis*, di carattere privato, destinate ad essere le istitutrici dei maestri delle colonie italiane. La Dante Alighieri è ancor troppo povera per disperdere in mille rivoli gli scarsi suoi mezzi. Essa deve necessariamente segnare alla sua attività sfera determinate e concentrare in queste le sue forze, se vuol conseguire il massimo risultato possibile in pro della cultura italiana: in somma, selezione di scopi e concentrazione di mezzi per la conservazione della lingua e per la desiderata sua diffusione.»

* * *

Difficoltà speciali sorgono nell'America del Nord.

La Relazione narra, fra altro, che un direttore di istituto privato italiano a Nuova York si è più volte sentito dire da genitori italiani, che gli affidavano i loro figlioli: «Professore, quanto alle lingue, le raccomando l'inglese e poi un po' di tedesco o di francese, ma rinuncio all'italiano: già mio figlio non ha più bisogno di questa lingua.»

Con quale animo, e con quale probabilità di buon risultato, potrà accingersi all'opera, chi voglia procurare la diffusione, o soltanto la conservazione della lingua italiana *fra un popolo che senta di non averne bisogno?*

Pure gli apostoli della italianità non mancano anche negli Stati Uniti, e la Relazione ce ne dà prove consolanti. L'ostacolo maggiore, l'enorme ostacolo consiste nel rozzo analfabetismo degli emigranti. E' necessario che quest'ostacolo si vinca in Italia, curando che sia impartita seriamente la istruzione elementare in quelle regioni nelle quali la emigrazione è più larga.

Quanto all'azione nostra negli Stati del Nord, la Relazione esamina le leggi e le tendenze politiche che vi hanno dominio, e ricordata l'idea di Roosevelt, per il quale l'emigrante deve spogliarsi dell'anima straniera, e diventare vero cittadino americano, si chiede: — «Da questa imperiale disposizione di spirito di chi governa la grande Repubblica e considerate le relazioni che ad essa ci avvincono è stato posto il quesito: — «In qual senso deve intendersi l'azione di difesa del tipo linguistico e nazionale da parte della Dante Alighieri? Deve essa escludere l'assimilazione politica dell'emigrato da parte del paese d'adozione? In altri termini, deve la Dante Alighieri, per proseguire l'opera sua, ostacolare la fusione dell'emigrato con la popolazione indigena, e in particolare opporsi al cambiamento di cittadinanza?

«E noi rispondiamo senza esitare che la Società nostra non può ostacolare una siffatta fusione, e se lo potesse non lo dovrebbe, nè lo vorrebbe. La Dante Alighieri nel fenomeno sociale dell'emigrazione non vede nè un danno, nè un pericolo per l'Italia. Risultato di fattori economici troppo noti, la corrente migratoria va difesa e protetta, e l'emigrazione deve conseguire la maggiore efficienza possibile. Per la qual cosa, se al benessere dell'emigrato, al suo progresso intellettuale e morale, alla prosperità sua e della sua prole giova l'assunzione della nazionalità americana, la trasformazione virtuale del cittadino italiano non è un fatto che possa dolere alle istituzioni che amano la patria. Questa di certo non desidera la conservazione di figli lontani, poveri e disprezzati; essa non antepone egoisticamente all'incremento civile e morale della popolazione ond'è feconda, la voglia vana, e in fondo irrealizzabile, di tenerla a sè congiunta col vincolo di nazionalità soltanto formale.

«Onde scaturisce il programma italo-americano della *Dante Alighieri*, che è quello di illuminare con la scuola e con la propaganda civile i figli d'Italia che varcano l'Atlantico: di illuminarli in modo che essi possano coscientemente decidere del loro avvenire, scegliendo la via che meglio risponda al soddisfacimento complessivo dei bisogni e delle aspirazioni legittime di un cittadino dei tempi nuovi. Imperocchè l'idioma nazionale non si conserva e non si diffonde fra misere plebi che lasciano la patria senza conoscere il linguaggio, ma si mantiene e ha virtù di propagarsi fra un popolo che l'educazione rende capace di sentir nobili ideali.»

* * *

L'esame accurato delle condizioni della nostra emigrazione all'estero, porta a considerare la necessità di liberare gli emigranti dai vincoli che le leggi vigenti in Italia impongono come conseguenza del diritto di cittadinanza. Data la facilità delle comunicazioni che permette un facile ritorno degli emigranti dai più lontani paesi: dato l'accresciuto raggio d'espansione della emigrazione temporanea nel continente europeo: è anche il problema dell'italianità da una parte si complica, ma dall'altra può destare minori preoccupazioni, in sino a quando non si ergano all'estero tassativi divieti al lavoro dei nostri emigrati. E da questa stessa condizione di cose si eleva una questione urgente, che la Dante Alighieri non può non presentare agli uomini di Governo: se cioè non sia necessario di concretare e di affrettare, a pro degli italiani che ritornano in patria, provvidenze legislative, le quali adattino ai novi bisogni economici, sociali e politici l'istituto della cittadinanza, regolato dal codice civile in un'epoca nella quale non si era per anco iniziato il grande fenomeno dell'emigrazione nelle sue forme attuali. A questo deve incoraggiare l'esempio di talune legislazioni straniere che ci hanno preceduto su questa via, e a ciò deve stimolarci la necessità di conciliare le impellenti ragioni economiche e sociali che determinano l'emigrazione nostra, con le aspirazioni più elette le quali mirano alla conservazione e alla diffusione della lingua e della cultura italiana, in armonia con gli interessi e gli ideali del paese.»

* * *

Una rapida sintesi della funzione e dell'azione della *Dante*, del suo carattere e dei suoi doveri, chiude la relazione, che abbiamo tentato di far conoscere ai nostri lettori.

Ci piace riprodurla per intiero:

«Quali siano e quali possano essere la funzione e l'azione della Dante Alighieri voi potete dedurre dalle cose esposte. La nostra Società non è una propagatrice sospettata di *irredentismo politico*, nè una garrula inframmettente nel campo altrui, nè una Arcadia, come taluno superficialmente ha detto più per ignoranza de' fatti nostri che per proposito di criticarli. Ma l'azione della Dante Alighieri, pure essendone unico l'indirizzo, dev'essere multiforme, piegandosi e adattandosi alle condizioni di tempo e di luogo. L'atteggiamento suo sulle Alpi e oltre di esse non può esser quello che risponde ai suoi fini lungo le coste dell'Africa che un dì gareggiarono con Roma nel dar pensatori e poeti latini, o nel Levante pieno di gloriosi ricordi di Genova e di Venezia. E nelle due Americhe l'opera sua deve necessariamente informarsi alla varietà delle condizioni locali, e svolgersi con tatto fra correnti non sempre amiche, profittando ancora del sentimentalismo accademico, e sia pur della moda e della vanità umana, per far cammino e conquistar aderenti e seguaci, e moltiplicar le simpatie alla nostra favella e ai nostri connazionali. Nulla dobbiamo e possiamo trascurare: dall'esame dei maggiori problemi che riguardano l'avvenire delle popolazioni italiane stabilmente emigrate all'estero, al lavoro minuto di propaganda con le letture, le conferenze, le rappresentazioni sceniche e via dicendo. Al punto in che siam giunti, o l'opera complessiva della Dante, riconosciuta e agevolata amichevolmente dai pubblici poteri, assume l'aspetto e l'importanza di un'opera nazionale, ovvero la Società nostra non ha ragione di esistere.

«E si lasci agli scettici e agli anarcoidi il dichiarare che via via s'intiepidisce e va languendo il sentimento della patria, che i figli della nostra terra non portano al di là dei monti e dei mari che il ricordo delle sofferenze patite, mentre si moltiplicano i fatti che smentiscono l'audace affermazione. Le recenti immani sventure delle Calabrie non pure hanno suscitato dovunque battono itali cuori un plebiscito di dolore, ma con slancio commovente piovve la carità sulle terre desolate da ogni contrada dove suona la nostra favella, dalle provincie finitime al Regno alle colonie più remote del Plata e del Brasile. Un solo giornale ha già raccolto e mandato in Roma offerte per oltre mezzo milione di lire: quel giornale si stampa a Buenos-Ayres e si chiama, con nome augurale, la *Patria degli Italiani*. Nei gravi momenti di sventura si sentono più vivi le alleanze e i ricordi. Le gare meschine, le querimonie indiscrete scompaiono, quando un sentimento più alto tutti confonde e affratella: e mai come in quest'ora apparve più vibrato negli italiani sparsi sotto ogni lembo di cielo l'affetto profondo che li avvince alla madre comune.»

Bonaldo Stringher.

(1) Nei numeri del 18 e del 22 corr. abbiamo riportato alcune parti della Relazione del Comm. Stringher al Congresso di Palermo: colla odierna pubblicazione diamo compimento allo studio da noi fatto sugli argomenti trattati nella Relazione stessa.

Cronaca Provinciale

Spilimbergo

— Telefono eterno!

Malgrado da parecchio tempo sia stata versata la somma voluta per la costruzione della linea telefonica che congiunga Spilimbergo con Pordenone, nulla ancora si è fatto.

Cosa si attende per incominciare i lavori?

Medun.

— Suicidio.

25. — Oggi, verso le 10.30, nella frazione di Campone, fu trovato nella propria camera, appiccato e già cadavere, certo Gio. Batt. Cleva di Tramonti di Sotto, d'anni 29.

Egli aveva tentato altra volta di uccidersi, nell'albergo al «Leon d'oro», in Casarsa della Delizia, accendendo un braciere di carbone nella propria camera; ma se ne accorse la figlia dell'albergatore e diè l'allarme, riuscendo così a salvarlo. Causa dell'ostinato suo proposito di disertare la vita, si dice siano dispiaceri domestici.

Palmanova.

— Febbre tifoide.

24. A Jalmico, frazione del Comune di Palmanova, dal mese di Agosto ad oggi si sono verificati *15* casi di febbre tifoide, successivamente e nei punti più opposti del paese, tanto in quella parte che attinge l'acqua potabile da un pozzo a pompa, che si ritiene immune, come nell'altra che ricorreva ad un pozzo aperto, oggi posto fuori d'uso e che si supponeva inquinato.

L'essersi verificato i primi casi in famiglie che usavano come usano tuttora, l'acqua al pozzo a pompa, e gli ultimi in quelle che attingevano al pozzo aperto, ma fuori d'uso da parecchie settimane, da un tempo vive di molto anteriore all'ordinario periodo d'incubazione della malattia, fa sorgere legittimo il dubbio che non soltanto, o meglio non tanto, l'acqua potabile qui da noi sia stata e continui ad essere l'ambiente in cui vive e prospera e per cui si diffonde il germe della febbre tifoide, ma che altre sieno le fonti da cui sorge e per cui perdura il temuto morbo — pel nostro caso, come altrove in paese di campagna, parecchi devono essere i fattori di codeste epidemie, più o meno diffuse, più o meno gravi.

Così una delle sorgenti dell'infezione e del suo facile diffondersi è incontestabilmente rappresentata dai letamai senza difese nei quali al riparo di quattro assi, vengono pure deposti gli escrementi umani, per essere poi trasportati dall'acqua piovosa insieme all'altra broda, ad inaffiare le strade e stradicciole del paese. Altro veicolo è l'acqua del Ledra che scorre in prossimità delle case, ed a cui i contadini ricorrono di *frequente* per molteplici bisogni, anche per lavare i vegetali che mangiano più volte crudi. Ora se si pensa che i contadini stanno a quotidiano, frequente contatto e con i letamai e con le acque che scorrono tra le case, e che non si lavano mai le mani prima di toccare gli alimenti, non sarà difficile il darsi ragione dell'apparente contraddizione del modo d'insorgere, diffondersi e perdurare della febbre tifoide.

Ciò posto i mezzi di difesa contro cotesta malattia sono subito trovati, ma purtroppo non sono altrettanto facilmente applicabili.

Ci vuole il mazzapicchio per far entrare certe idee nella testa della grande maggioranza degli uomini.

Dunque acqua potabile pura, assicurata contro ogni possibile inquinamento; in tutti i casi bollita durante le epidemie. Letamai chiusi all'ingiro e con relativa vasca, anche per ricavare da essi tutto l'utile per l'economia agricola; ogni casa abbia il cesso, e questo separato dal letamaio e con vasca propria — non si lavino mai i vegetali da mangiare in altra acqua che non sia quella che si beve — e non si tocchi il cibo prima d'essersi ben lavate le mani. I proprietari poi delle case pensino che la salubrità delle abitazioni vuol dire ricchezza poichè dove c'è salute c'è lavoro, e dove entra la malattia entra la sventura che pesa su tutti. Quante malattie di meno, quanto meno pellagra, tubercolosi, infezioni d'ogni specie se le abitazioni fossero migliori, se l'alimentazione rispondesse di più alle leggi della fisiologia! e quanto benessere di più, quanta maggior ricchezza.

E sarebbe *pure* di non dubbia utilità la diffusione gratuita fra i contadini dei precetti dell'igiene in *forma di aforism*, facili, piani, brevi e relativi alle dominanti epidemie.

Ma è più che certo che non si farà nulla, poichè chi sà e vorrebbe non può, e chi può, nè sà nè vuole. Egoismo, stupidità, ignoranza, salvo rare eccezioni, informano gli atti dei proprietari come dei lavoratori, e contro codesta triplice alleanza, la scienza, la prudenza il sentimento umano più fiate debbono abbassare le armi e battere in ritirata.

Speriamo in una migliore istruzione ed in una più umana educazione; in ogni caso, noi non cesseremo mai di dir il vero, piaccia o di piaccia agli uni ed agli altri. L'amministrazione Comunale anche in questa contingenza ha fatto il proprio dovere, e se a Jalmico l'epidemia durerà ancora la colpa non sarà sua.

Tolmezzo.

— Completamento della scuola industriale.

Mercè l'aumento portato ai loro concorsi finanziari dal Comune di Tolmezzo e dalla Camera di Commercio di Udine, e nell'imminenza di un corrispondente aumento al concorso governativo; si è potuto assumere per i corsi II e III di questa scuola di Disegno un docente *ad hoc* licenziato dalla R. Accademia di Belle Arti di Venezia, con sede fissa qui dal novembre all'aprile inclusovi.

Al corso serale delle lezioni sin ora tenuto se ne è aggiunto altro diurno dalle ore 9 alle 12 e specialmente destinato agli alunni che frequentano i corsi II e III o che li frequentarono per lo passato, e comunque per gli operai che aspirono a completare e perfezionare la loro istruzione.

Questo corso di lezioni diurno riescirà poi particolarmente comodo ai non residenti nel Capoluogo.

Confidasi che gli operai non frappongano alcun indugio e si presentino numerosi a ricevere la istruzione più razionale ed estesa che va ora ad impartirsi in questa scuola, tendente a preparare il terreno per un migliore e largo sviluppo delle arti e delle industrie fra di noi.

Maniago.

— Lavori pubblici.

Italo. — E' generale il lagno, che qui si fa perchè ancora non si dà mano ai lavori del ponte della strada provinciale sul torrente Colvera, la cui costruzione è stata approvata dal consiglio provinciale fin dall'anno.

Prima d'oggi s'aveva la scusa dell'opposizione di due possidenti coi quali non fu possibile mettersi d'accordo sul prezzo dei fondi da espropriare: ma ora che da circa due mesi fu eseguita la perizia giudiziaria, in seguito alla quale la provincia può intanto andare a possesso dei fondi necessari al lavoro, che s'aspetta per indire l'asta? Non basta il tempo lunghissimo impiegato in tutte le molte e lunghissime pratiche per arrivare al punto in cui siamo? Che sia proprio necessario, come altre volte, l'opera di qualche consigliere provinciale di qui per svegliare chi dorme, come si fa per il progetto della strada obbligatoria Casasola-Navarons di cui ebbi ad occuparmi ancora sulle colonne di questo giornale?

In questa stazione sarebbe facile trovare la mano d'opera sul luogo, stante il rimpatrio degli emigranti e il poco o nullo lavoro nei campi, per cui si potrebbe benissimo eseguire gli accessi stradali e preparare almeno il materiale per la costruzione del ponte.

In tal modo si procurebbe un po' di lavoro nella cattiva stagione agli operai bisognosi, che non mancan mai, e si appagherebbe una buona volta i desideri dei contribuenti, i quali, non a torto, mormorono perchè si vedono trascurati nei loro interessi.

— Banda che risorge.

Si sta ricostituendo qui la banda che da parecchio tempo s'era sciolta per cause varie. Con un avviso esposto al pubblico, è aperta l'iscrizione per allievi bandisti, ai quali il Co. di Colalto di qui s'è offerto di dare gratuitamente l'istruzione.

E' questa una cosa che fa piacere, ed auguriamo che presto risorga la nostra banda e, come pel passato, si faccia onore.

Arta

— Ancora di una frazione trascurata.

Ci scrivono da Lovea, frazione di questo Comune:

Nel breve periodo di pochi giorni le due stanghe comunali sul Chiarsò, unico mezzo di comunicazione col mondo, se ne sono ite un'altra volta. E' la solita eterna litania. Eccoci dunque di nuovo privi di corrispondenza postale, eccoci da capo senza medico, senza il necessario per la vita, eccoci *segregati* completamente nel significato più vero del vocabolo. In paese non ci sono botteghe o cooperative di sorta, tre bettoluccie ed una privativa. Acquavite, vino, refe, e fiammiferi, ecco tutto.

Tutto deve venir dal di fuori: ma c'è pur della strada da filare, da un minimo di sei ad un massimo di 13 km. e tutto a suon di gamba, per soprassello! Ma quetatevi Loveani (sono i padri conscritti di Arta che parlano), quetatevi; il ponte ve lo faremo; sì, ve lo faremo... di *lupolo*. Ma questo popolo ipnotizzato per tanti anni dal suo *buon Padre*, s'è ora destato dal suo letargo, e attraverso una crisi di allarmante tensione di nervi. Dove andrà a parare? Dio solo lo sa. L'Ill.mo signor Prefetto della nostra Provincia ed il marchese Corsi sanno bene che l'ignavia punto conferisce al prestigio della loro autorità, sanno bene che ventre digiuno non ragiona e quindi anche se mal consigliati da malevoli tirapiedi non crederanno certo prudente transigere co' loro dipendenti che aggiungono al danno le beffe. Tutti i nostri occhi son rivolti a loro.

Uno per tutti.

S. Vito al Tagliam.

— Cose dell' ospitale.

Ci consta che è prossimo a scadere *per età* tutto il Consiglio ospitaliero, e sappiamo pure che è voto unanimo del paese siano riconfermati in carica i distinti signori attuali preposti, cominciando dal Presidente signor Annibale Trevisanello.

Infatti devesi all' instancabile attività ed alla retta iniziativa di questo signore, in perfetta armonia cogli egregi sanitari, e saggiamente coadiuvato dai colleghi consiglieri, se ora il nostro Ospedale è portato ad un punto veramente lodevole ed esemplare, specialmente con la rivoluzione, da alcuni anni, del problema delle *ritirate* a scatto d' acqua automatico, e dello scarico delle materie luride con apposita conduttura in campagna (dell' ospedale stesso), ben lungi dall' abitato.

Aggiungasi altresì la soluzione dell' altro non meno importante problema del riscaldamento di tutti i locali, mediante i termo-sifoni, che nelle *due* stanze operatorie possano dare fin 30 centigradi di calore; con l' applicazione anche a tutti i letti del Pio luogo delle reti metalliche larghe, già da 8 anni in uso nel riparto chirurgico; col prossimo acquisto d' una barella, trascinabile anche con un cavallo, per il trasporto di malati all' ospitale, anche da paesi lontani.

E ci consta che molte altre belle cose ancora sarebbero *in pectore* degli attuali benemeriti amministratori; e cioè prima di tutto l'applicazione dell' illuminazione elettrica, appena la produzione di maggiore energia la renderà possibile; e poi la costruzione *ex novo* dei bagni, nonchè una lavanderia a vapore, e d' un asciugatoio, indispensabile, quando si rifletta che nella nostra regione piove per almeno la metà dell' anno, e si può pensare con quanto disagio per un Istituto, come un ospedale, cui la biancheria pulita ed asciutta (fascie comprese) non è mai troppa.

Ma fra tante belle ed utili cose ci permettiamo d'accennare ad una « brutta » che, a parer nostro, bisogna assolutamente togliere, nell' interesse economico appunto dell' ospitale: la retta d'ogni presenza è stata di troppo elevata: L. 1.65 per i Comuni, e L. 1.90 per i dozzinanti, al giorno!.. Più che negli ospitali provinciali!.. Non sappiamo anzi come la Giunta Provinciale Amministrativa l' abbia permessa.

Seondo noi, bisogna abbassarlo, altrimenti l' ospitale, dopo tante spese in migliorie, rimarrà vuoto, *come già si comincia ad accorgersene*, giacchè alle Amministrazioni comunali, ed alle persone pure abbienti, ma non molto istruite, poco importa di tutto quanto può dare di bello un Istituto, basandosi soltanto sull' economia materiale.

Pordenone.

— Elezioni amministrative.

Ieri ebbero luogo le elezioni generali amministrative.

I clericali vollero entrare in lotta per occupare i posti della minoranza. Riuscì completa la lista radico-socialista, com' era previsto, dato l' estensione dei conservatori liberali. Eccovi i risultati: Elettori inscritti 1236, votanti 527. Riuscirono eletti della maggioranza:

Galeazzi Luigi Domenico con voti 340, Polese Antonio 354, Asquini Francesco 346, Bresin Giuseppe fu Antonio 319, Policreti Carlo 341, Zannerio Ermenegildo 335, Rosso Alessandro 328, Fantuzzi Flavio 324, Toffoli Giuseppe fu Giovanni 315, Concini Lodovico con voti 330, Marini Vittorio fu Edoardo 341, Santarossa Umberto 318, Ellero Giuseppe 334, Scaini Antonio 322, De Marco Vittorio 326, Fedrigo Francesco Antonio 323, Ariot Giuseppe fu Antonio 316, De Can Vincenzo 323, Ragogna co. Alfonso 320, Baschiera Luigi 317, Fabbro Giovanni 393, Zannerio Giorgio 315, De Bernardo Lorenzo 323 e Vicenzini Bernardo 318.

Riuscirono della minoranza: De Mattia Giuseppe con voti 183, Fantuzzi Antonio 143, Maroder Carlo 144, Pace Giuseppe 145, Ragogna Giuseppe 145 e Klefick Carlo 150.

Tarcento.

— La fermata del diretto.

L' estate scorso, grazie alle insistenti pratiche presso il comm. Bianchi delle ferrovie, era stato conceduta, in via sperimentale, la fermata del diretto delle 10.40 ant. alla nostra stazione. Ora l'esperimento avendo raggiunto la media di 7 biglietti giornalieri, cioè quello che si domandava, la fermata diviene stabile, con gran vantaggio del paese, che sarà certamente gratissimo all'illustre quanto modesto suo concittadino prof. A. Angeli il quale si adoperò ad ottenere questo vantaggio.

Nimis.

— La questione del dazio.

Oggi, il nostro consiglio comunale votò la massima di affidare il dazio in appalto, anzichè per economia.

Pavia di Udine.

— Furto ingente.

Venerdì a Pavia di Udine, ad opera di ignoti, fu perpetrato un grosso furto in danno dell'esercente Costantini Luigi di anni 25. Penetrati i ladri nel cortile chiuso da steccato, e valendosi di un grosso palo di ferro, allargarono un'asta di un inferriata alta da terra metri 1.50. Entrati poi nella cucina, da questa passarono al negozio attiguo, e ne asportarono, indisturbati, venti rotoli di tela con relativa fodera, otto di stoffa di lana, dodici rotoli di fustagno, vari pacchi di bambagia, 13 ombrelli, 12 chg. di formaggio di diverse qualità e vari altri oggetti. Il danno pel Costantini è di circa un migliaio di lire. Egli, appena venuto a conoscenza del furto, ne rese informati i carabinieri; ma tutte le ricerche finora esperite, a nulla condussero di positivo.

Cividale

— Consiglio Comunale.

25. — Venerdì s ra il nostro Consiglio Comunale tenne seduta, presenti 14 membri.

Presiedette l' assessore anziano sig. Miani Antonio, il quale comunicando le dimissioni del sindaco sig. Gio. Batta Angeli, si dichiarava spiacente, a nome della Giunta, che il sindaco stesso insistesse nella rinuncia.

Il consigliere avv. Pietro Brosadola, a nome del Consiglio, invitò il dimissionario signor Angeli Gio. Batta, che siedeva sul banco dei Consiglieri, a ritirare le dimissioni.

Sorse a parlare il signor Angeli nuovamente ringraziando della fiducia in lui riposta; e pregando di non insistere pel momento chiese due giorni di tempo per meditare.

Esperito così il primo oggetto, si passò alla approvazione in seconda lettura del capitolato d' appalto del dazio consumo.

Ma in vista d' un' altra rilevante offerta fatta dalla ditta Genovesi di Venezia, e cioè di 90.000 lire, la trattazione fu rimandata ad altra seduta prossima.

Poscia la discussione si aggirò attorno al regolamento organico per gli Impiegati e salariati comunali che riuscì approvato con condizioni vantaggiose tanto per gli impiegati vecchi, quanto per quelli giovani.

In seguito riuscì pure approvato il capitolato d'appalto per riscossione della tassa di macellazione e venne accettata la proposta di abbonamento al servizio di vigilanza notturna della città.

In ne fu nominato il prof. Grattoni a rappresentante comunale nella scuola d' arti applicata all'industria della Società Operaia di Cividale; e approvata la installazione di tre nuovi fanali, due nell'abitato della frazione di Sanguarzo ed il terzo sulla riva di Gruppignano.

— Crisantemi.

26. — L' altra sera, dopo breve, ma crudele malattia, esalava l'anima a Dio, la bilustre Carla De Senibus, tenero fiore che già spargeva intorno a s'è il profumo d' una cordiale bontà. E i funerali che oggi seguirono riuscirono solenni e commoventissimi: il compianto della cittadinanza per lo spegnersi di questa giovinetta non poteva essere più largo e più vivo: come ora viva e profonda è la partecipazione al dolore della desolata famiglia.

— Le febbri infettive.

Le febbri infettive di cui abbiamo parlato nei numeri precedenti accenano a diminuire: quasi tutti gli ammalati vanno migliorando, per cui si spera che tra non molto, mercè i provvedimenti adottati dall' autorità sanitaria, in unione a quella municipale, non se ne parlerà neppure. *Quo est in votis!*

Venzone.

— Funeralia.

(G. B.) Oggi, nel tramonto luminoso ebbero luogo i funerali del compianto Angelo Bianchi.

— L' uomo onesto, che visse oprando e bene facendo si ebbe l' omaggio che si meritava — Molti parenti, numerosi amici e conoscenti, largo stuolo di popolo ed una lunghissima teoria di ceri, accompagnarono la salma al Cimitero.

Codroipo

— Consiglio Comunale.

26. — (B.) — Oggi alle ore 9 ant. il Consiglio Comunale tenne seduta con l' intervento di 13 consiglieri. L' assessore sig. Alcetta ed il consigliere sig. Stroili giustificarono la loro assenza. Presiedeva il Sindaco co. Leonardo Manin.

Aperta la seduta, il segretario diede lettura del verbale della seduta precedente, il quale dopo alcune osservazioni dei consiglieri D.r Zuzzi e D.r Zanelli, è approvato.

Riguardo all' appalto del dazio consumo, il Sindaco dice che il Consiglio Comunale nella penultima seduta ha deliberato di dare facoltà alla Giunta di passare a trattativa privata.

La Giunta, preso atto delle offerte pervenute, deliberò di trattare sul dato non inferiore alle 40.000 lire.

Essa volle però prima sapere le pratiche con la costituenda società esercenti.

A tal uopo mandò, seduta stante a chiamare il sig. Felice Petri rappresentante la Società.

Volendo usare una deferenza la Giunta si dichiarò disposta a concedere alla Società l' appalto per lire 39.000. Il Petri rispose che la Società non intendeva di oltrepassare la somma precedentemente offerta.

Venne allora interrogato il Gessani. L' assessore Ballico si recò appositamente a Tolmezzo, ma il Gressani dichiarò di non aumentare nemmeno di 100 lire l' offerta fatta.

In seguito furono aperte trattative con la ditta Angelo Colombo di Udine. Il Sindaco recatosi a Udine a tal uopo, ottenne L. 40,111.11. Raggiunta la somma stabilita alla Giunta, il Sindaco credette esaurito il suo mandato.

Ritornato a Codroipo trovò una lettera della ditta Trezza la quale dichiarava di rinunciare ad ulteriori offerte e reclamava la restituzione della cauzione.

Dopo queste dichiarazoni il Sindaco propone al consiglio un' ordine del giorno autorizzante la Giunta a concedere alla ditta Colombo l' appalto del dazio per il decennio 1906-915, sulla base del canone suddetto.

In seguito a richiesta del D. Zuzzi, il segretario legge la lettera impegnativa della ditta Colombo.

Zuzzi: La ditta ha prestata la cauzione?

Si per 4000 lire.

Zuzzi. Bisogna richiedere immediatamente la cauzione dei tremesi.

Pittoni. La Giunta si è informata sul modo di comportarsi della ditta?

Sindaco. In Prefettura ebbibuone informazioni.

Il consigliere delegato cav. Vitaiba me le diede buone, tanto dal lato della moralità, come della solidità.

Zuzzi fa un elogio alla cessante ditta Gressani per la sua correntezza.

Facendo tale dichiarazione egli ritiene di rendersi interprete di tutto il consiglio.

Pittoni. Con quel margine poteva essere corrente...

Zuzzi. Ma egli si mostrò tale fino dal principio della gestione e fu in grazia della ditta Gressani se dieci anni fa il canone per il Consorzio fu portato a L. 42.000.

Il Sindaco mette ai voti l' ordine del giorno, sul quale il Zuzzi chiede la votazione per appello nominale. Viene approvato all' unanimità.

Oggetto 2. Bilancio preventivo del comune pel 1906 (II lettura).

Zuzzi. Si legga l' art. della spesa del ponte.

Segretario. Addizionali per il raccordo delle strade di quà e di là del ponte L. 2000.

Sindaco il progetto Rosmini metteva 320 metri di ghiaia; invece ce ne vollero metri 1069.

Zuzzi. Dichiara che se fosse stato consigliere, avrebbe votato contro la proposta di fare un ponte sopra una strada privata.

Sindaco. Nell' interesse del comune ho creduto di sostenere il progetto del ponte sul passo di Passariano.

Zuzzi. In seguito le faremo anche sull' altra strada.

Sindaco. Ma non sperate di farlo col concorso del Municipio di Rivolto. Il bilancio messo ai voti è approvato.

Znnelli raccomanda al Sindaco di far visitare da parte del medico il macello provvisorio, dove si vede il terreno sporco di sangue, con danno dell' igiene e della polizia.

Il Consiglio infine approva il concorso di lire 100 deliberato dalla Giunta per le vittime del terremoto, e vota retribuzioni di lire 50, 100 e 150 a favore di alcuni insegnanti per lavori straordinari. Dopo di chè la seduta è tolta.

— Per furto di legnami in danno della ditta Morassutti, a **Casarsa**, furono denunziati i ragazzi: Giovanni Santarossa di Antonio d'anni 15, Pietro Cosarin di Giuseppe di anni 11, Romano Tosolin di Antonio di anni 10, Giacomo Zanchetta di Giuseppe d'anni 9 ed Erminio Tosolin di Antonio d'anni 8. Essi rubavano il legname dal magazzino, mentre gli operai facevano il consueto riposo.

— A **S. Daniele**, l'avv. Giacomo Asquini, rinvenuto nei pressi del caffè Piccoli un involto con 150 corone, si affrettò a depositarlo presso la Banca, rinunziando a qualsiasi premio. Lo smarritore, probabilmente un operaio rimpatriato, potrà ivi ricuperare la somma.

— La sezione socialista di **Pinzano** parteciperà alla lotta per l'elezione di due consiglieri provinciali nel mandamento di **Spilimbergo** con candidati popolari.

Ringraziamento.

Lo famiglie **Bernardis e Bressani** commesse per le vive attestazioni di affetto manifestato in occasione della malattia e della morte della loro cara *Lucia Zamolo-Bernardis*, ringraziano sentitamente tutte quelle care persone che procurarono in qualsiasi modo di lenire il loro **dolore nella luttuosa circostanza.**

Cronaca Cittadina

— « Tace la « Patria » del Generale »...

Così il *Lavoratore* di sabato, dopo avere narrato e commentato un fatto accaduto nella filanda Giacomelli: il licenziamento della portinaia perchè aveva distribuito alle operaie dello Stabilimento alcune copie del *Lavoratore*.

Per parlarne con più cognizione di causa, domandammo informazioni allo stesso Generale Giacomelli; e ci rispose:

— Non perchè distribuì il *Lavoratore*, scritto da uomini per i quali la bandiera del socialismo serve solo a coprire le proprie ambizioni e passioni; non è pel *Lavoratore* che fu licenziata la portinaia; ma perchè distribuì stampati in genere e consegnatile a quel modo. L'ordine è tassativo. Fosse stato qualunque giornale, il *Crociato*, *La Patria*, il *Giornale di Udine* o qualsiasi altro, si sarebbe preso il medesimo provvedimento: nella filanda, questa è la disciplina, e la si deve osservare.

* *

La *Patria* può soggiungere ben poco, e cose molto semplici: anche i socialisti, a « casa propria », fanno osservare certe « discipline », le quali danno ragione alle « discipline » del « capitalismo »: per esempio, il «circolo» tiene le sue assemblee in privato, senza intervento del pubblico, e se qualche non socio azzarda di mettere la punta del naso nella sala, è... licenziato; le assemblee dichiarano «indegni» compagni che, come il Pignat o recentemente il De Felice, parlano o agiscono in una forma che a quei circoli non garba; che più?... Si espellono perfino dal partito uomini come il Bissolati e cento altri... E che cosa è mai l'*espulsione*, se non un «licenziamento»?... anzi con un « marchio d'infamia » per giunta?... « Una » disciplina, insomma, l'hanno anche i socialisti: e che razza di disciplina!...

Vero è che per la « casa altrui » non hanno il medesimo rispetto... e si permettono di entrarvi — con quale veste?..., — a far le loro inchieste, le loro propagande; ma per ottenere che imparino la sconvenienza di ciò, bisognerà forse persuaderli che la legge contempla anche i casi della violazione di domicilio.

Del resto, ecco in qual modo la stessa portinaia giudica l' azione di loro signori:

« Ha da capitarmi quel malau« gurato individuo a portarmi la « rovina. Che il buon Dio confon« desse una buona volta quei scia« gurati disturbatori del popolo che « non sono altro che causa di di« sgrazie senza fine ».

Non è un giudizio molto lusinghiero, ma in compenso ci pare molto meritato. Difatti a che mira tutta l' opera di questi uomini che sono l' arca d' ogni virtù altruistica?... A far sorgere dove non vi sia, ad inasprire dove appena havvi accenno che sta per nascere, una lotta fra capitalismo e lavoro, due fattori che dovrebbero procedere concordi... e procederebbero senza l'affannarsi di lor signori.

Lo abbiamo detto altre volte, e ci compiacciamo di ripeterlo: nella città e nella provincia nostra, vi è piuttosto la tendenza al benvolersi, tra lavoratori e proprietari, sia nel campo industriale che nel campo agricolo; e non già al combattersi. Così, se non è vero quanto afferma il *Lavoratore* che « le operaie « del signor Giacomelli sieno state « condotte dal prete a Pradamano» ecc., — e non è vero, perchè in quel giorno le sue operaie non vi poterono andare; lo sarà un'altro giorno, e a Pradamano troveranno le più cordiali accoglienze, non vi è dubbio.

La vita delle nostre istituzioni

Sotto - Comitato di Sezione della Croce Rossa Italiana in Udine. — Nell' ultima seduta il nostro sotto Comitato di Sezione ebbe dettagliata informazione di quanto venne fatto per l' azienda sociale in generale durante il periodo di tempo da Aprile in poi, specie nel riordino dei Magazzini degli Ospedali in Via della Posta ed in Castello.

Presentato il conto Preventivo per il venturo anno 1906, dopo discussione, venne approvato come segue:

Entrata	in L.	3373.88
Uscita (acquisti) ecc.	»	1211.77
Rimaranno in Cassa al 31 Dicembre 1906	L.	2162.11

Circolo Filodrammatico del Carmine. — Ieri sera alle ore 7 e mezza i bravi giovani della Società del Carmine si presentarono con un' attraente produzione. I soci rimasero assai soddisfatti delle bella serata trascorsa. Per primo fu eseguito un bellissimo bozzetto intitolato *Le battaglie dell' anima*; tenne dietro un monologo recitato e composto dal giovane Carlo Rizzi; chiuse la rappresentazione la brillantissima farsa *Un equivoco*. Tutti gli attori si fecero molto applaudire più volte furono chiamati al proscenio.

— Il Comizio non ebbe luogo.

Contrariamente alla promessa — o minaccia che dir si voglia — di tenere il Comizio dei postelegrafici malgrado il divieto prefetizio; «ad ogni costo», diceva il *Lavoratore* di sabato; e contrariamente alla notizia da noi raccolta, che si sarebbe tenuto il Comizio in forma privata (nella sala Cecchini, ci riferì il cronista; e sbagliava, poichè questa sala è ora « impedita » causa le operazioni di leva): il Comizio stesso fu rimandato a giorno da fissarsi.

Nel *Giornaletto* e nel *Gazzettino* di Venezia di oggi si stampa che « in seguito alle pratiche fatte pres« so il ministro dell' interno dagli « on. Cabrini e Caratti, il prefetto « Doneddu dovrà permettere il pub« blico comizio » dei postelegrafici.

Abbiamo interpellato in proposito il vicepresidente della Sezione locale della Federazione postelegrafica; e ci rispose nulla constargli ufficialmente. Abbiamo chiesto telefonicamente informazioni allo studio dell' avv. Caratti, e ci fu risposto che la notizia non è vera.

Difatti, ci consta anche da altra fonte che la notizia è non vera. Il Ministero non disapprovò la condotta del R. Prefetto; il divieto del Comizio pubblico permane.

Soltanto se la domanda sarà presentata da altri, che non sieno funzionari dello Stato, potrà essere accolta, per un Comizio nel quale si tratterà... della disorganizzione del servizio a cui quegli impiegati sono addetti. Se il servizio è disorganizzato, il loro dovere è di cooperare a riorganizzarlo senza comizi, e non a chiamare a Comizio altri cittadini.

Finchè la domanda sarà presentata da impiegati dello Stato, sarà respinta.

— Un' adesione dell' Unione Esercenti.

Ieri in occasione del comizio promosso dal Comitato per gl'interessi del porto di Venezia, l' Unione Esercenti di Udine mandò il seguente telegramma:

Comitato agitazione porto Venezia:

Unione Esercen i Udine, approvando proteste Comitato agitazione porto Venezia pea lacune immense necessità servizio merci, augura che voti compatti commercianti regione Veneta ottengano appoggio governo interessi generali prosperità paese.

Presidente

Beltrame Antonio.

— Beneficenza.

I coniugi Camilla e comm. prof. Domenico Pecile, nel triste anniversario della morte del loro padre Senatore G. L. Pecile per onorarne la memoria venerata e cara, offrirono alla « Scuola e famiglia», lire cento.

L' Istituzione, alla quale per nobile tradizione, la famiglia Pecile dedica tante amorose cure, aiutandone moralmente e materialmente il continuo progresso, con riconoscente animo ringrazia.

— Camera di Commercio.

La Provincia di Udine è stata compresa negli itinerari dei nuovi biglietti ferroviari speciali d' abbonamento, ad eccezione della Serie 4. circoscritta dall' itinerario Venezia, Milano, Pisa, Firenze, Rimini.

— La beneficenza pubblica.

Abbiamo ricevuto il bollettino di beneficenza, mese di ottobre, della Congregazione di Carità. Vi troviamo: che ha distribuito in contanti 587 sussidi ordinari, dei quali 427 da 3 a 5 lire, 153 da 6 a 10 e 7 da 11 a 20, per un complessivo importo di lire 3017. In questo bollettino è compresa la distribuzione straordinaria XX settembre con elargizione del Comune, lire 900 divise in 126 sussidi: La somma distribuita nel mese fu di lire 4314, comprese le dozzine presso tenutari e l' Istituto delle derelitte e un sussidio straordinario di l. 10.

Le famiglie sussidiate furono 191; e vedove con prole 54; le persone sole ad inobili al lavoro 240; i non atti a lavoro continuato 14; i cronici 88. Delle 191 famiglie, dieci furono sussidiate in seguito all' abbandono del loro capo.

— Teatro Minerva.

Concorso straordinario di pubblico alla terza e quarta rappresentazione del *Rigoletto*, e tale che, ad onta dei posti riservati aumentati in platea, l' impresa dovette rifiutare molte richieste, causa il **tutto esaurito**

Notammo molti provinciali. Il successo fu completo per tutti gli artisti. Sofia Aifos dovette ripetere *Caro nome*; il tenore Santini Angelo *La donna è mobile* e l' Ardito Vincenzo il *Sì vendetta*.

Si voleva pure la replica del monologo *Pari siamo* e della ballata... *Questa e quella*... ma non furono concesse.

Ottimamente pure Bardi Giovanni inappuntabile nelle due parti di *Monterane e Sparafucile*.

L' egregio maestro Ugo Fratti, sempre e meritamente applaudito, fu chiamato all'onore del proscenio con i principali artisti.

Orchestra cori e comprimari, benissimo.

Domani sera si rappresenterà l'opera *Tosca* del maestro Puccini, protagonista la signora Lena Barberi. In settimana avremo la serata d' onore dell' esimio baritono Vincenzo Ardito.

Nel mondo degli affari.

Aste ed appalti. — Comune di Rigolato 4 dicembre, terzo esperimento stante diserzione degli altri, per vendita in tre lotti del bosco Coronis di Rigolato.

Tavagnacco 10 dicembre, esperimento d'asta per l'appalto quinquennale della fornitura della ghiaia per le strade comunali.

Mutamento di fornitore. Col primo dell' anno, la fornitura stampati all' amministrazione provinciale, che nell'ultimo quinquennio era assunta dalla Tipografia M. Bardusco, passerà alla Tipografia Cooperativa.

Conversione di Cartelle. Si avvertono i possessori di cartelle 4 0/0 e già 4 1/2 0/0 del Credito Fondiario della Banca Nazionale del Regno (in liquidazione) ora convertite al 3,75 per 0/0, che le Sedi, Succursali ed Agenzie della Banca d' Italia ne operano sollecitamente **il cambio** con cartelle di nuova emissione e con rinnovati fogli di cedole. Le operazioni di conversione e di cambio sono effettuate senza veruna spesa.

Il latte va a Trieste. Un annunzio che pubblichiamo fra gli economici avverte essere in vendita il macchinario completo per una latteria, dopo essere stato adoperato un solo anno. Chiedemmo perchè lasciassero cadere la tettoia, mentre in genere le altre della provincia prosperano e non hanno mai prodotto sufficiente. Ci fu risposto — e crediamo interessante rendere pubblica la risposta — che il latte, nei paesi delle nostre Basse, fino a Bicinico, fino a Risano, è incettato per la piazza di Trieste. I lattai di Trieste pagano il latte nei paesi a 12 e 13 centesimi il litro; anche la state, e mediante appositi recipienti frigoriferi lo trasportano in quella città, dove lo rivendono a 25 contesimi.

— Quando c'è la possibilità di vendere tutto il latte a quel prezzo, non torna più conveniente lavorarlo nella latteria: anche perchè in genere il contadino apprezza più il danaro che non i prodotti in natura.

Non siamo competenti in materia: ma gradiremmo se altri volesse illuminarci su questo proposito, sia col darci ulteriori e più ampie notizie, come col discutere queste che abbiamo pubblicate.

Concorrenti friulani ad imprese fuori provincia. L' amministrazione ferroviaria, proseguendo il concetto espresso anche in una recente intervista dal direttore generale comm. Bianchi che, più dei vagoni, occorra provvedere al modo di adoperarli — ampliando gli scali delle stazioni, i binari di smistamento, le banchine di carico e scarico ecc.; ha bandito l'asta per la stazione di Treviso. Fu tenuta sabato. L' importo dei lavori crediamo che si aggiri intorno a 200,000 lire. Vi concorsero anche imprese friulane: Dri Francesco di Tricesimo, offrendo il ribasso dell' 8 per cento; D'Aronco Girolamo di Udine, del 9.99 per cento; Leoncini Italico di Osoppo, del 10; Rizzani cav. Leonardo di Udine, del 10.80. Rimase però deliberataria l' impresa Toschi Ulisse di Bologna, col 23 per cento di ribasso.

— Mercato del 25 Novembre.

Entrati: Buoi 150, vacche 560, vitelli 380, cavalli 160, asini 20.

Venduti i buoi paia 8 da L. 800, 865, 1070, 1140, 1160.

Vacche 77 a L. 190, 254, 297, 350, 380 400, 420, 450, 550, 610.

Vitelli 100 a L. 100, 120, 135, 148, 165, 180, 193, 200, 235, 280, 315.

Cavalli 8 a L. 40, 60, 73, 240, 305, 360.

Asini 8 a L. 13, 15, 22, 43, 75, 96.

Gli spiccioli della cronaca.

Materie esplosive. — Francesco Beltrame di Resiutta giunto sabato con la ferrovia, consegnò la propria valigia, chiusa a chiave, ad un facchino perchè la portasse nella osteria « Alla Pescheria » in Piazza XX settembre, e quivi lo attendesse. Stufo il facchino di aspettarlo, dopo alcune ore, fece verificar che cosa contenesse la valigia; e trovatovi materie esplodenti, la portò all' ufficio di Pubblica Sicurezza, dove ieri il Beltrame andò a recuperarla.

Furti di vario genere. — Ieri certo Bertulissi Giuseppe di Nogaredo di Corno fu derubato di una sciarpa di lana che aveva dato in custodia al garzone dello *Stallo Nuovo* in via Viola.

— La venditrice di uova Livotti Catterina fu derubata di duecento e quaranta uova che teneva rinchiuse in una stanza. Furono sequestrate 200 uova vendute al sig. Emilio Galanda da un contadino che si ritiene autore del furto.

Fu ieri sera trovato l' autore del furto delle 240 uova, arrestato e condotto alla Caserma di P. S. Egli è certo Turin Giovanni fu Rosano di anni 42 da Udine.

— Certo Ciroi Luigi di anni 40 da Gonars, fu derubato allo stallo « *Al Friuli* » in piazza XX settembre di un cappotto.

Frode in commercio. — Da vario tempo all' Ufficio di Vigilanza Urbana si sospettava che in alcuni negozi di macelleria si spacciasse carne di seconda qualità anzichè di prima ingannando così il pubblico. I sospetti non erano del tutto infondati. Leggiamo infatti nei rapporti della vigilanza urbana che sabato mattina, il garzone macellaio del signor Giuseppe Bellina stava trasportando dal negozio di via Aquileia 4 chili di carne di vacca nella macelleria di prima qualità in Via Mercerie.

Il vigile Scoda accortosi del trucchetto accompagnò il garzone, certo Gottardo Ernesto di anni 15, in Ufficio ove fu interrogato dall' ispettore delle guardie signor Ragazzoni.

Il Bellina che cadde altre volte in contravvenzione, e sarà denunciato per frode in commercio.

Consiglio provinciale sanitario.

Anche lo scorso sabato 25 corr. il Consiglio provinciale sanitario tenne seduta, per trattare più specialmente intorno a questioni d'indole disciplinare e privata.

Le epidemie d'ileo-tifo.

Il medico provinciale cav. Fratini, prima di passare alla trattazione degli oggetti sopra accennati, riferì al Consiglio circa i risultati della sua visita a Cividale per la epidemia dominante di ileo-tifo, risultati che sono quelli stessi esposti nel nostro articolo di sabato scorso. Il Consiglio si interessò vivamente della importante relazione e convalidò i provvedimenti presi, nonchè l'idea di far analizzare batteriologicamente l'acqua delle due sorgenti di Purgessimo, di cui l'una (quella ora chiusa) si intorbida colle pioggie. Diede poi parere favorevole per le indagini da farsi sulla sorgente sospetta mediante speciali colorazioni dei rughi o ruaute, onde scoprire eventualmente il lontano punto d'origine dell'acqua sospetta, nell'idea di potervi forse apportare un rimedio.

La questione dei dentisti.

Il Consiglio poi decise di tenere per ora in sospeso il ricorso del dentista Raffaelli contro il meccanico dentista Cesare Gracor, in attesa della decisione della Cassazione sul ricorso del Procuratore del Re contro la sentenza del Tribunale di Udine ritenuta in parte troppo blanda nei riguardi del dott. sig. Cesare Gracco.

Vertenze fra medici e comuni

Nella vertenza fra il sindaco e l'ufficiale sanitario attuale di Tolmezzo dott. Metullo Cominotti, il Consiglio, anche per dar modo al detto medico di esporre in iscritto e verbalmente le sue discolpe, fu d'avviso che si debba iniziare verso il medesimo regolare procedimento disciplinare.

Diede in seguito parere circa la nomina dell'ufficiale sanitario in comune di Tolmezzo, a termini della nuova legge sanitaria.

* * *

Circa il ricorso del dottor Grassi Blondi di Prato Carnico contro il suo licenziamento dichiarò che il medesimo era irricevibile perchè risultò a sede non competente. Ed in vero l'art. 6, ultimo capoverso, della nuova legge sanitaria dice che un tale ricorso devesi fare alla Giunta provinciale amministrativa, che deciderà *sentito il Consiglio provinciale sanitario*.

Vertenza fra medici.

Nella questione della nota e incresiosa vertenza fra i due medici di Pordenone cav. dott. d'Andrea Desiderio e dott. Luigi Andres, di di cui molto a suo tempo si occuparono i giornali; dopo la lettura dell'inchiesta fatta in proposito dal medico provinciale, a base di verbali firmati, e in seguito a seria discussione alla quale presero parte il maggior numero dei presenti, fu votato il seguente ordine del giorno:

Il Consiglio provinciale sanitario, reso edotto dei risultati dell'inchiesta sulla vertenza fra i dottori cav. d'Andrea Desiderio e Luigi Andres, in seguito alla morte della signora Vianello per parto prematuro; si dichiara a termini delle vigenti disposizioni, incompetente a decidere in simili questioni di carattere eminentemente tecnico e d'indole affatto privata; ed in massima fa voti che tra sanitari sieno usate le maggiori cautele nell'apprezzare l'opera dei colleghi.

Il concorso di Ciseris.

Da ultimo il Consiglio nomina la commissione pel nuovo concorso al posto di medico di Ciseris, e stante l'ora tarda, rimandò ad altra seduta la trattazione di vari altri affari relativi specialmente a regolamenti e capitolati di servizio medico.

Nel mondo scolastico.

Una statistica. — Accettando di collaborare per l'inchiesta promossa dalla *Tribuna scolastica* di Milano, sull'applicazione della Legge Orlando; l'Associazione Magistrale Friulana ha diramato ai soci una circolare con unita scheda per sapere quali Comuni abbiano o non abbiano pagato gli aumenti portati negli stipendi ai maestri dalla Legge medesima. Come dovrebbe essere noto, la Legge Orlando porta i seguenti stipendi: scuole urbane in Comuni con oltre 80000 abitanti, scuole maschili e miste I. 1500; femminili I. 1300.

Altri comuni, scuole urbane I. maschile e miste 1350, II. 1200, III. 1140; I. femminile 1150, II. 1000, III. 940. Scuole rurali. I. maschile e miste 1000, II. 950, III. 900; I. femminile 850, II. 800, III. 750. Scuole non classificate: obbligatorie 500; facoltative 200.

R. Scuola Normale. — Finalmente si sa che alla Direzione della R. Scuola Normale verrà la professoressa Magni, da Bergamo, dove dirigeva quella Scuola Normale. Però le fu concessa licenza fino a tutto il prossimo dicembre. Così, ora, sarà provveduto alla « supplenza », e per l'insegnamento della matematica e per la direzione.

Corriere giudiziario

TRIBUNALE DI UDINE.

Pres. Contin — P. M. Torresini.

La medichessa di Alesso.

Paoloni Girolama di Qualso (Tricesimo) di anni 58 è una quelle empiriche che con poche erbe (ad uso gli specifici di quarta pagina) guarisce tutti i mali.

Recatasi nel mese d'Aprile decorso ad Alesso, suggerì i suoi medicotti a parecchie donne, in piccole dosi per non danneggiare la salute, spillando un po' di lire quà un pò là. E' analfabeta: eppure comare Girolama, conosceva come si vede, i segreti della natura!... Ella compiva veri miracoli, perchè applicando un cerotto alla madre, guariva anche la figlia ammalata!!... Questo narran le donne chiamate in testimonio; gli uomini (nella quasi totalità testimoni a difesa, vengono a dire che in paese (Qualso) tutti conoscevano l'accusata per una povera donna e che nessuno crede ai suoi... empiastri!

Cui vuelial mai che i crodi a chei tacomacios!... domanda al Presidente, fra l'ilarità generale, il teste Gio Batta Comelli.

Il P. M. propone 300 lire di multa.

Il difensore avv. Bertacioli, con un'allegra arringa chiede l'assoluzione.

Il Tribunale dichiara non luogo a procedere.

Pres. Avete capito?... siete stata assolta ma non fate più quel mestiere senza ,.... una patente.

— E ca no stei a vè paure lui, sior, che no lu farai!... (ilarità).

Truffa e......

Cipollini GBatta di Antonio di anni 21, nato a Cervieto Giudi ora residente a Udine via Aquileia 100, è imputato —

a) di truffa per avere nel 18 Luglio in Campoformio coll'artificio di far loro credere di stipulare un contratto di assicurazione colla Società «Il Mondo», indotto in errore Mariuzza Luigia, Zuliani Luigi, Zuliani Paolo, Calligaris Domenica e Tonutti Maria facendo invece loro firmare un contratto colla Società *Emilia*, procurando a se un ingiusto profitto ed un danno per la Società *«Il Mondo»* non precisato.

b) di appropriazione indebita qualificata per avere, nelle circostanze di cui sopra convertito in suo profitto L. 2.20 a lui consegnate da Gorassini Paolo, quale importo di un contratto di assicurazione importo egli aveva l'obbligo di versare al sig. Cresta Lisotti rappresentante la Società «Il Mondo di cui era alle dipendnze.

L'imputato dice che egli era libero di poter lavorare per varie Società e non per il solo «Mondo». Fece gli affari a Campoformido a Bressa per varie Società e non danneggiò, nessuno.

Il P. M. domanda la condanna dell'accusato ad un mese di reclusione e 120 lire di multa. Il difensore avv. Cosattini conclude invocando la legge del perdono Il Tribunale accoglie tutte due le domande.

Per il pericolo di un disastro ferroviario

Valenti Antonio fu Francesco d'anni 57 da Portis (Venzone) è imputato di avere nel 25 luglio in Portis, quale manovratore alla stazione per la Carnia, eseguito per negligenza un falso scambio, facendo andare un treno proveniente da Udine sullo stesso binario dove trovavasi il treno provveniente da Pontebba, in modo la far sorgere il pericolo di un disastro.

Il Valenti dice che in stazione eravi fermo anche un treno merci, il quale doveva fare l'incrocio. Egli era stanco dal lavoro; si mise a sedere, e per la stanchezza, si addormentò. Faceva il servizio dalle ore *cinque* della mattina sino alle ore *dieci* di sera, e negli intervalli doveva anche lavorare da *facchino* allo scalo.

Il Capo Stazione sig. Gobbo conferma tutto e dà ottime referenze del Valenti che dal 1878 è addetto alla ferrovia.

Si escutono i testi Brandolini Guido di Filippo e Mainardis Nicolò, Guardia Centrica, che entrambi dicono bene del Valenti.

Il P. M. rilevate le circostanze processuali ed i danni enormi che avrebbero potuto derivare in seguito alla trascuranza dell'incaricato ferroviario chiede che venga condannato a 3 mesi di reclusione e 50 lire di multa.

L'avv. Cosattini, nella sua difesa, non manca di stigmatizzare la forma con la quale la Società ferroviaria sacrifica i suoi dipendenti e per l'orario e per la misera retribuzione; chiude quindi una sentenza di assoluzione.

Il Tribunale condanna il Valenti a mesi 2 e giorni 28 di reclusione ed alle spese; applica però la legge Ronchetti. Il Valenti ricorre in Appello.

STATO CIVILE.

Bollettino settimanale dal 19 all'25 Novembre 1905. **Nascite.**

Nati vivi maschi 8 femmine 9
» morti — » 1
» Esposti — » 1
Totale N. 19.

Pubblicazioni di matrimonio.

Alessandro Montresor cuoco con Rosa Darù casalinga, Antonio Seretti bracciante con Celeste Visintini casalinga, Altiero Modanesi guardia daziaria con Caterina Zanin casalinga, Antonio Minighin agricoltore con Angelina Rossigni serva.

Matrimoni.

Santo Colussi operaio di ferrovia con Adele Ceconi seggiolaia, Pietro Cecotti muratore con Venuta Casarsa zolfanellaia Mariano Bartolacci impiegato ferroviario con Altavilla Pennesi casalinga, Luigi Ruiti orefice con Luigia Florian sarta, Romano Degano cordaiuolo con Jole Fabbro setaiuola, Pietro Foi muratore con Irma Nimis operaia di cotonificio, Giovanni Toso muratore con Virginia Gottardo contadina.

Morti.

Maddalena Luc-Pazzitto fu Lino d'anni 74 contadina, Vincenzo D'Este fu Domenico d'anni 83 possidente, Ferdinando Del Bianco di Fabio di mesi 10, Angela Morandini-Moro fu Francesco d'anni 71 casalinga, Giuseppe Canciani di Gio. Batta di mesi 1 e giorni 15, Eugenia Gusberti-Dilda fu Giacomo d'anni 58 agiata, Gio: Batta Monaco fu Angelo d'anni 60 falegname, Luigia D'Agostini-Malattia fu Romano d'anni 64 casalinga, Luigi Bortolussi di Italo di anni 1 e mesi 3, Antonio Pletti fu Tomaso d'anni 79 verniciatore, Luigia Franzolini fu Vincenzo d'anni 27 possidente, Luigia Cuttini-Vaccaro fu Antonio d'anni 67 casalinga, Enrico Moretti di mesi 7, Maria-Luigia Mian fu Pietro d'anni 43 cameriera, Giacomo Colombo fu Giosuè d'anni 56 pensionato, Maria Piavi di giorni 8, Giovanni Del Cul-Loschiutta fu Pietro d'anni 69 contadina, Guido Covat di Alfonso di giorni 20, Antonio Lettig fu Giovanni d'anni 87 agricoltore, Teresa Pizzamiglio-Vizzi di Emanuele d'anni 30 casalinga, Marianna Osmiani fu Luigi d'anni 69 lavandaia, Francesco Venuti fu Giuseppe di anni 74 calzolaio, Ernesto De Alti fu Romano d'anni 49 negoziante.

Totale N. 23, dei quali 13 a domicilio.

Notizie dalle altre Provincie e dall'estero

Il Comizio per il Porto di Venezia

Ieri a Venezia, nella sala della Fenice, ebbe luogo il Comizio per la questione del Porto.

Fra i numerosissimi intervenuti notiamo, della nostra città, l'onor. Morpurgo quale deputato e quale presidente della Camera di commercio. Fra le adesioni, pure numerosissime, vi erano l'Unione esercenti di Udine, il sindaco di Udine e la ditta Amman del cotonificio di Pordenone.

Dopo il discorso del sindaco di Venezia conte Grimani, che portò ai convenuti il saluto della città, ed, esposta la questione, invocò una doverosa e legittima protesta contro tale stato di cose, in difesa degli interessi che si collegano colla prosperità e coll'avvenire del paese; parlò il comm. Coen, il quale disse di sperare che il Governo, dopo la protesta, prenderà provvedimenti atti ad impedire la sventura che avverrà a Venezia e al Veneto qualora continui il presente deplorevole stato di cose.

Il prof. Lanzoni, relatore della commissione, esposti tutti gl'inconvenienti attuali, disse di reclamare categoricamente che venga in via d'urgenza provveduto ai servizi ferroviari marittimi e fluviali che riguardano i traffici, col porto di Venezia, del Veneto e delle altre regioni a cui esso serve da scalo.

Aperta la discussione prendono parte parecchi oratori; quindi si vota un ordine del giorno nel quale mentre esprimono la più viva indignazione perchè ancora non siasi provveduto alla deficenza dei carri ferroviari e dei trasporti marittimi con grave danno del Porto e delle regioni interne che sono ad esso collegate; si reclamano i provvedimenti adatti, fra cui notiamo un progetto di legge per le nuove convenzioni marittime; e l'invito a deputati e senatori del Veneto, senza distinzione di parte, a costituirsi in Comitato parlamentare per la difesa degli interessi economici, finora negletti, del Porto di Venezia e delle regioni interne che ad esso si collegano con gli interessi della stessa nazione.

Nuove linee telefoniche

— Il ministro Morelli Gualtierotti ieri a Palermo presenziò all'inaugurazione della linea telefonica Palermo-Messina. Vi assistevano tutte le autorità. Furono scambiati saluti ed auguri con Roma e Messina. Alla sera, a Villa Igea, seguì un banchetto in onore del ministro, banchetto al quale intervennero tutte le autorità e notabilità del paese. Dopo il saluto del sindaco, il ministro pronunciò un lungo discorso sulla questione postale telegrafica.

— Il marinario allievo furiere Michelangelo Pozzi, accusato di trafugamento dei piani di guerra interessanti la difesa di Venezia, fu dalla Corte d'Assise di Venezia condannato in contumacia a 7 anni di reclusione, a lire 5333 di multa ed alla sorveglianza per tre anni.

— Ieri mattina a Benevento vi fu una scossa di terremoto ondulatoria e sussultoria, durato dieci secondi, producendo gravissimi danni. Nel comune di Apice parecchie case lesionate furono fatte sgombrare. Dicesi vi sia una donna ferita. La scossa fu avvertita anche a Monteleone e a Bari e la segnalarono tutti gli osservatori del Regno. Ad Avelino la scossa durò 8 secondi. Nei circondari di Avellino Sant'Angelo ed Ariano furono lesionate varie chiese. Lievi danni si verificarono pure in alcune case. A Grotta Minarda parecchie case rimasero pure danneggiate ed una volta crollò. Nessuna disgrazia nelle persone.

— Ieri i sovrani partirono da Caserta alle ore 12 salutati da tutte le autorità ed entusiasticamente applauditi dalla folla, e giunsero a Roma alle 16.18, ossequiati alla stazione da tutti i ministri e sottosegretari presenti a Roma, senatori deputati e da tutte le autorità civili e militari. Durante il percorso dalla stazione alla Reggia, furono fatti segno dalla folla ad una dimostrazione di simpatia.

In Russia.

In quasi tutta la Russia minacciano nuovi disordini.

A Varsavia due organizzatori della banda nera, che aveva per iscopo la caccia agli Istraeliti, furono assassinati in una casa da alcuni ebrei, che riuscirono a fuggire ignoti. Nello stesso modo finirono i loro giorni il colonnello in ritiro Alesciuff ed un giovane che si trovava presso di lui.

— Dispacci giunti ai giornali inglesi dicono che l'Esercito della Manciuria è in ribellione e che le truppe hanno incendiato Karbin, causa il cattivo nutrimento ed al desiderio dei riservisti di tornare in Russia.

— A Sebastopoli, l'ammutinamento delle truppe di marina fu assai grave.

ULTIMA ORA.

Il ministro delle Poste a Palermo.

PALERMO, 27. Il ministro Morelli Gualtierotti, terminato il banchetto mentre stava per lasciar la villa Igea una rappresentanza di impiegati postelegrafici, dopo aver conferito affabilmente con lui intorno ai servizi, gli fecero una dimostrazione entusiastica.

Anche al Politeama Garibaldi il Ministro fu accolto da una calda manifestazione da numeroso pubblico.

Il congresso Zemstwos.

MOSCA, 27. Il congresso degli Zemstwos approvò con 76 voti contro 57 una mozione la quale stabilisce che il congresso invii a Witte una delegazione per presentare le deliberazioni del congresso e chiedere che il governo realizzi le domande contenute nella mozione approvata.

Coms propone di esprimere fiducia a Witte, ma piena sfiducia a Durnovo che continua la vecchia politica polacca. L'oratore reclama la revoca immediata.

Parecchi delegati presentano proteste contro le deliberazioni del congresso e propongono che in vista dell'agitazione attuale, il congresso abbandoni la domanda da presentarsi al governo, esprima la fiducia a Witte e rinvii la questione sul metodo elettorale e l'autonomia in Polonia alla convocazione della Duma.

Calma a Sebastopoli.

PIETROBURGO, 27. Nei circoli ufficiali si assicura che la situazione a Sebastopoli è più calma. Non avvenne nessun saccheggio.

Il comandante la piazza forte, generale Nietbluien, sarebbe stato liberato.

Gli ammutinati si sarebbero sottomessi.

Non si verificò nessun nuovo incidente nelle navi da guerra.

Si spera che gli operai delle fabbriche di Pietroburgo, chiuse gli scorsi giorni, riprendano oggi il lavoro.

SEBASTOPOLI, 27. — (ufficiale). La calma sembra ristabilita, la giornata di ieri è passata senza incidenti. Gli edifici appartenenti allo stato sono guardati dalle truppe.

Le agitazioni separatiste in Spagna.

MADRID 27. — *L'imperial* dice che il consiglio dei ministri ha riconosciuto la neccessità di far cessare il movimento separatista in Catalogna e d'impedire la propaganda delle idee antipatriottiche. Perciò sospenderà le garanzie costituzionali e presenterà alla cortes un progetto a questo scopo. Le Autorità di Barcellona saranno esonorate dalle funzioni.

BARCELLONA 27. — I deputati e i senatori catalonisti decisero di reclamare la destituzione del governatore civile e il cambiamento della guarnigione. Regna viva agitazione. Il Giornale il *Voto* della Catalogna sequestrato per attacchi contro contro l'integrità patria, è dimissionato.

LOTTO — Estraz. 25 Novembre					
VENEZIA	52	6	81	20	12
BARI	69	5	60	75	15
FIRENZE	42	9	30	31	23
MILANO	78	49	50	82	1
NAPOLI	65	23	86	24	12
PALERMO	87	8	12	66	71
ROMA	27	50	67	40	89
TORINO	59	29	1	25	38

Consorzio daziario
dei comuni di Pozzuolo e Lestizza.

Avviso di concorso.

A tutto 14 dicembre 1905 resta aperto il concorso al posto di commesso Ricevitore del Consorzio daziario dei Comuni di Pozzuolo e Lestizza con lo stipendio di annue L. 2000 gravate dalla tassa di R. Mobile e dalla trattenuta per la tassa pensione.

Le istanze di concorso dovranno essere corredate dai seguenti documenti:

1. Certificato di nascita dal quale risulti che l'aspirante ha superato il 21.o anno e non il 45.o.
2. Certificato di moralità.
3. Certificato penale.
4. Certificato di Cittadinanza italiana.
5. Certificato di sana e robusta costituzione.
6. Tutti quelli altri documenti che possono servire a comprovare l'idoneità dell'aspirante a coprire il posto.

L'eletto dovrà prestare una cauzione di L. 2000 oppure una fidejussione personale, e dovrà assumere il posto col giorno 27 dicembre 1905.

Per maggiori schiarimenti gli interessati potranno rivolgersi alla Segretaria ei Pozzuolo.

Pozzuolo, 27 novembre 1905.

Il sindaco Capo Consorzio
G. Menazzi.

Luigi Montico, gerente responsabile